

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
di domicilio	> 30	> 10.50	> 6.—
Per posta franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'istituto la spesa di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di domicilio al fine dell'illustrazione Popolare e per corrispondenti anticipati si estinguono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
presso l'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separate centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea la testina.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 186.
Articoli pubblicitari centesimi 75 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli avvisati e di compimento le loro non accettate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

IL PROGETTO DI LEGGE sulle garanzie del Pontefice SULLA LIBERTÀ DELLA CHIESA

A nostro avviso pertanto, dal progetto ministeriale dovrebbero stralciarsi quella parte dell'art. 15 che non riguarda i concilii, l'art. 16, l'art. 17 e l'art. 18, e formarne materia d'un apposito progetto che potrebbe essere contemporaneo se vuoi, ma non mai collegato coll'altro.

Fatta questa distinzione che può parere di forma ma che interessa grandemente la sostanza, noi diremo rancamente che il progetto nel suo assieme ci pare assai migliore di quello che le oscillanze ministeriali lasciasse sperare. Ciò non toglierà peraltro che noi diciamo con pari franchezza che quello schema di legge ci pare formulato da gente che siasi più ispirata ai sommi principi che preoccupata della pratica applicazione.

Sotto questo aspetto il progetto può tacciarsi di sorprendente imprudenza.

Noi veggiamo all'art. 2 autorizzato il Pontefice a conservare la sua guardia di palazzo, ma non si è avvertito a prevenire il pericolo che questa guardia possa divenire una minaccia per la sicurezza dello Stato e per l'ordine pubblico. Si vorrebbe sapere ad esempio se quella guardia potrebbe estendersi fino a più migliaia di prezzolati d'ogni fatta e risma, se potrà avere le sue artiglierie, se potrà uscire armata, tamburro in testa, per la città, ecc.

All'art. 6 è concessa alle residenze del Pontefice, del Concilio, del Conclave l'immunità giurisdizionale; noi vorremo sapere però se il Papa potrà far impiccare i suoi dipendenti del Vaticano, se potrà convertire i suoi palazzi e ville in tanti asili da malfattori. Anche sor, assando alla prima ipotesi ci sembra indispensabile che riguardo alla seconda il mantenimento dell'immunità debba essere condizionato all'obbligo della estradizione.

Così pure agli art. 6 e 8 veggiamo preservati certi luoghi pontifici da visite e perquisizioni, ma quali guarentigia ci offre in compenso il Pontefice o ci riserviamo noi stessi, affinché non possano trasformarsi in arsenali d'armi a nostri danni, o non vi si occulti un nuovo Mortara? Avremo almeno la guarentigia delle Potenze estere protettrici del Papa?

Qualche inesattezza ci pare di poter notare anche nell'art. 9 e nella 1ª parte dell'art. 10. In quello non si parla soltanto dell'affissione delle bolle alle porte delle basiliche, ma anche di pubblicare altrimenti; vorremmo sapere se potrà mandare dei gridatori per le pubbliche vie e sotto le finestre del Parlamento, sicché parrebbe opportuno il determinare la pubblicazione col mezzo delle sue tipografie. Converterà pure accordare l'impunità a chi affigge le bolle papali, ed a chi diffonde le sue stampe, ma si dovrà precisare se sarà indefinitamente permessa la riproduzione a chi non goda i privilegi pontifici, e quali impronte avranno a portare gli atti della Romana Curia per godere della

impunità concessa al loro autore. Così nella prima parte dell'art. 10 si accorda impunità a qualunque ecclesiastico per la cooperazione agli atti ecclesiastici del Pontefice; non bisogna però dimenticare che anche gli Auto-da-fè potrebbero chiamarsi atti ecclesiastici, sicché converrebbe garantirsi che l'impunità non s'estenda al di là della deliberazione e della promulgazione di determinazioni dogmatiche disciplinari.

È giusto e conveniente di accordare al Pontefice posta e telegrafo a sua disposizione, e se gli abusi possibili si restringessero al solo campo finanziario noi vi sorpasseremmo; ma essi potrebbero andare assai più in là in caso di guerra, ed una limitazione per questo caso ci sembra indispensabile.

All'art. 12 è opportunamente espressa l'esclusione del ricorso al braccio civile per l'esecuzione di provvedimenti ecclesiastici. Ma ciò non basta: pare a noi necessario di soggiungere che né ecclesiastici, né secolari possono trar pretesto dalle determinazioni dell'autorità pontificia per sottrarsi all'osservanza delle leggi dello Stato.

Con siffatti appunti noi non pretendiamo d'aver fatta pienamente la critica del progetto di legge nella parte riguardante le garanzie da darsi al Pontefice; speriamo però d'averne detto abbastanza per richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla necessità di armarsi nell'esame del progetto di tutta quella circospezione e previdenza che è tanto rara nei nostri uomini politici, quanto abituale nella Corte pontificia.

Taluno ci risponderà che il senso del progetto è in molte parti precisato dalla relazione che l'accompagna; ma la relazione non è la legge.

Sulle altre disposizioni riguardanti la libertà della Chiesa, e perché circoscritte ad alcuni punti particolari, essendo riservata ad altro progetto l'importantissima questione della libertà di insegnamento, e perché circondate da alcune savie limitazioni noi non parleremo in questo momento, giacché l'essenziale per noi è questo soltanto: che lo Stato nell'accordare e nel togliere si riservi ampia facoltà di fare e disfare e modificare a sua posta, con quella onnipotenza che al potere legislativo si compete in tutto che riguarda gli ordini interni dello Stato.

Chiudiamo questi nostri appunti con una preghiera rivolta a tutti gli uomini patriottici ed assennati del Parlamento, da qualunque lato essi siedono.

Noi comprendiamo che si faccia una questione politica sulla convenienza o no di dare al Pontefice dei privilegi, ed a questo ci attendiamo; ma se la questione di massima sarà risolta affermativamente, siccome crediamo inevitabile, vorremmo che nel discendere ai particolari si mettessero da banda le scissure di parte per cercare spassionatamente la vera linea del giusto e

dell'utile; non dimenticando che la legge sottomessa oggidì al voto del Parlamento può essere decisiva per le sorti dello Stato nostro ed influentissima su quelle della civiltà.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 dicembre.

La commozione destata dalle piccole ma pur significative dimostrazioni dei giorni scorsi, non è ancora cessata, e tra i liberali e perfino nel basso popolo c'è vivo desiderio di dare una lezione al partito papalino. Ciò rende difficile il compito dell'autorità di pubblica sicurezza, la quale è costretta a metter in giro i suoi agenti per scongiurare ed impedire ogni provocazione, anche fatta con intendimenti liberali.

Anche oggi infatti si temeva che qualche dimostrazione potesse aver luogo o al Gesù, dove predica un gesuita, o alla chiesa di S. Pietro. Il concorso si dei devoti che dei curiosi fu grandissimo all'una e all'altra chiesa, ma tutto passò tranquillamente.

Si assicura che la luogotenenza abbia avuto avviso dell'arrivo dei Principi reali per il 3 gennaio e ne abbia dato partecipazione alla Giunta, la quale ha già cominciato ad occuparsi delle accoglienze da farsi tanto ai Principi, quanto al Re, di cui pure si attende poco dopo l'arrivo. Una commissione di architetti era anzi già incaricata di fare gli studi opportuni per la decorazione e l'illuminazione delle strade che il convoglio reale dovrà percorrere, e tra i medesimi erano stati ripartiti i tratti di stradale. Ora questi studi saranno ripresi, e si dice che si vogliono fare grandi feste. Quanto al concorso dei privati corrono voci discordi. L'aristocrazia reativa va spargendo che ben contate le signore del ceto nobile le quali accetteranno invito a Corte non supereranno le tredici. Altri invece credono che buona parte della nobiltà coglierà quest'occasione per rompere col passato e fare atto di adesione e di ossequio al nuovo sovrano; ed ho ragione di credere che questi ultimi sieno più nel vero.

Comincia a svilupparsi la speculazione della compra di terreni per fabbricar nuove case. Una Società di banchieri delle diverse provincie d'Italia ne ha già comprato per una estensione considerevole da monsignore De Merode nei dintorni della stazione ferroviaria, ed in altri luoghi. Molti terreni sono pure in via d'essere venduti nel Trastevere, ora che nessuno più pensa all'utopia della città Leonina. Anche i capitalisti romani si stanno costituendo in società edificatrice, e intendono ottenere la concessione a prezzi moderati di alcuni terreni di proprietà municipale. Io credo che tra un mese cominceranno nuove fabbricazioni, massime in vista dell'epoca ormai sicura del trasporto della capitale. S.

DISORDINI DI ROMA

Il Diritto ha l'articolo seguente:

Il ministro dell'interno cercava, nella seduta parlamentare di ieri, di modificare la triste impressione prodotta dalle notizie di Roma, col dichiarare che quei fatti non hanno tutta l'importanza, che vi si vuole attribuire. Avrebbero anzi, secondo l'on. Lanza, così poca gravità, che il ministero non poteva neanche prevederli.

Che quei disordini non siano stati preveduti, lo crediamo. Ci ricordiamo di altri fatti, che funestarono il paese e fu l'ultimo il ministro dell'interno ad averne notizia.

Ma i disordini di Roma erano facilmente prevedibili; ed hanno maggior importanza di quello appaia al ministro dell'interno. Quei piccoli tumulti possono farne nascere altri maggiori, se il governo non pensa per tempo a far cessare la causa che li provoca continuamente.

Esiste in Roma uno stato di malumore latente, che se non ha finora prodotto gran male, lo si deve al buon senso della popolazione romana.

Il governo italiano ha occupato Roma, ma non sembra, che si sia fatto un concetto chiaro dello stato delle cose in quel paese. È subentrato nei diritti e nei doveri del governo pontificio; ha conservato i loro gradi ed i loro stipendi agli impiegati civili e militari che ricevevano soldo dal papa.

È una trista eredità: ma che bisognava pur accettare; né vogliamo farne rimprovero al governo italiano. Ma dobbiamo dolerci piuttosto del modo con cui ha usato di questa eredità.

Poteva forse il governo italiano credere, che un paese, il quale fu sottomesso per lunghi anni al più umiliante dispotismo, avrebbe, il giorno in cui acquistò la libertà, tollerato con rassegnazione ed anche con deferenza quelli stessi, che come servi del Papa strinsero i ferri delle catene che l'opprimevano?

Gli autori di tanti soprusi e di tante violenze passeggiano liberamente per Roma, e le passioni, e i rancori del passato sono molti e profondi.

Chi all'epoca dell'occupazione di Roma avesse detto, che i romani avrebbero tutto dimenticato in un momento, e che avrebbero subito fatto la pace con coloro stessi, che aiutarono a prolungarne il giogo ed i dolori, sarebbe stato chiamato folle, ed accusato di conoscere poco la natura umana. Eppure il governo italiano mantenne quest'illusione, e conservò a Roma tutti gli strumenti della caduta tirannide.

Bisogna dirlo ad onor della popolazione romana, la sua condotta in questo tempo fu veramente lodevole. Essa fu molto più saggia di que la del governo. Anche nei recenti disordini le provocazioni non vennero dalla popolazione, ma appunto da quei soldati e da quegli impiegati pontifici, che le speranze mantenute vive dai sanfedisti, ed un po' di incertezza per parte del governo italiano han resi baldanzosi.

Ma questa irritazione, che naturalmente esiste nei Romani potrebbe produrre più seri disordini.

Perché il ministero non pensa prevenirli? Perché non procede alla liquidazione?

zione della eredità che il governo pentito ha lasciato?

Se il facesse forse troverebbe, che molti, i quali vantano diritti acquisiti non ne hanno alcuno; e le nostre finanze potrebbero anche risparmiare quella spesa che serve a pagare dei conspiratori e degli eccitatori di tumulti. E soprattutto perchè mantiene in Roma quel nucleo di soldati, che indisciplinati prima, ora non hanno più freno? Perchè non usa di un diritto, che non solo dà la legge, ma suggerisce la buona politica, e non il trasporta altrove, in luogo dove non possano più nuocere?

Non facciamo per nulla del giacobinismo dicendo queste cose; siamo anzi sul vero terreno della libertà, perchè non domandiamo altro, se non che sia mantenuta in Roma la sicurezza pubblica, e la cittadinanza sia meglio rispettata.

LA SECONDA NOTA DI LORD GRANVILLE.

Togliamo dai giornali inglesi la risposta di lord Granville alla seconda Nota del principe Gortschakoff.

Lord Granville a sir Buchanan.

Foreign office, 28 novembre 1870. Signore, L'ambasciatore di Russia mi ha dato lettura e lasciato copia di un dispaccio del principe Gortschakoff del 8 (20 novembre).

Non è necessario che il Governo di S. M. ritorni sulla importante questione di diritto internazionale sollevata dalla Circolare del principe Gortschakoff, atteso che egli non ha nulla ad aggiungere alla dichiarazione che ha già fatto a questo riguardo.

Sua Eccellenza ha voluto richiamare alle mie memorie i fatti che, secondo essa, impedirono che la Russia, come avrebbe preferito, procedesse mediante un accordo colle altre potenze firmatarie del Trattato di Parigi.

Io so che più volte l'idea di regolare altre questioni europee per mezzo di congressi fu posta innanzi senza essere adottata.

Mi fu pure ricordato che alcuni dei miei predecessori furono avvertiti che nel caso di certe eventualità, che però non hanno mai avuto luogo, come ad esempio il possesso dei Principati per parte dell'Austria, la Russia si vedrebbe obbligata a mettere in questione alcune delle disposizioni del Trattato del 1856; ma io non conosco alcuna circostanza nella quale la Russia, la potenza più interessata, abbia proposte in un modo qualsiasi a questo paese di prendere in considerazione una modificazione del Trattato del 1856.

Io non posso dunque ammettere che il governo imperiale possa giustificare il suo modo di procedere invocando il ostivo successo di sforzi che non furono mai fatti. Il linguaggio cortese del dispaccio del principe Gortschakoff, l'assicurazione che egli dà circa il modo con cui avrebbe voluto aprire la questione, e il vivo desiderio che esprime di veder confermate le buone relazioni fra i due paesi, cosa che è specialmente necessaria nel momento attuale, incoraggiano il governo di S. M. a credere che l'ostacolo che si oppone a queste buone relazioni sarà allontanato.

Egli fa osservare che Sua Eccellenza presenta la dichiarazione fatta dalla Russia come una abrogazione del principio teorico senza applicazione immediata. Se queste parole devono essere interpretate come un annuncio che la Russia ha formata ed esposta la sua propria opinione circa i suoi diritti, ma che essa non ha l'intenzione di agire secondo questa opinione senza essersi debitamente concertata colle altre potenze, un gran passo resta fatto con ciò verso la chiusura della discussione nella quale i due governi si trovano impegnati.

Il governo non si rifiuta di accettare l'invito che la Russia gli ha fatto di prendere parte ad una conferenza, dal momento che resta inteso che essa si riunirà senza che nulla sia preventivamente conchiuso riguardo ai suoi risultati. In questo caso il Governo di Sua maestà esaminerà volentieri in tutta lealtà e col rispetto dovuto ad una grande potenza, tutte le proposte che potrà fare la Russia.

Voì darete lettura e lascerete copia di questo dispaccio al principe Gortschakoff.

Sono ec. GRANVILLE.

Dall' *Indépendance Belge* traduciamo il seguente documento che il ministro Visconti-Venosta diresse ai governi esteri al momento dell'occupazione dell'ex-territorio pontificio. Esso tratta, come dice l'autorevole foglio belga, in modo assai esteso ed interessante, la questione romana in tutto il suo complesso. Ed ha la forma come l'importanza d'un vero

MEMORANDUM

Dopo l'annessione delle provincie meridionali al regno (21 ottobre 1860) Roma essendo occupata dalle truppe del generale Geyon, e le relazioni fra la Francia e l'Italia essendo rese difficili per le esitazioni dell'imperatore a riconoscere il nuovo regno, e per gli ostacoli frapposti dalla marina francese al blocco di Gaeta, il conte di Cavour mandò due incaricati per trattare colla corte di Roma, che era disposta ad avvicinarsi all'Italia, indottavi dal principio del non intervento.

Fin dal novembre 1860, il conte di Cavour formulava un progetto d'accordo colla Santa sede, sulla base della piena libertà della Chiesa e della cessazione completa del potere temporale del papa. Il governo francese, al quale questo progetto fu comunicato d'accordo mandò a Torino un contro-progetto fondato sulla restituzione in principio al papa dei suoi antichi domini, e sulla trasformazione del suo potere in un semplice diritto di alta sovranità (27 dicembre 1860).

Il conte di Cavour respinse assolutamente questo contro-progetto, e riservò la sua opinione sopra un altro contro-progetto che restringeva la sovranità temporale del papa alla città Leonina.

Il progetto d'accomodamento diretto fra l'Italia e la Santa sede proposto dal conte di Cavour fu presentato il dì 10 gennaio 1861 dal cardinale Santucci al Papa, che secondo la testimonianza del cardinale, se ne mostrò colpito e convinto. Le proposte della corte di Torino erano riguardate a Roma come concessioni, ed il papa dichiarò che le potenze non offrendo il loro appoggio armato alla Santa sede, egli scioglieva i cardinali Antonelli e Santucci dal giuramento cardinalizio per trattare le condizioni della cessazione del potere temporale sulle basi proposte.

Durante questo tempo l'imperatore dei francesi, che dapprima si era limitato a dire che egli desiderava il buon esito delle negoziazioni (13 gennaio 1861), deliberò in seguito a consiglio dei ministri di appoggiare le trattative della corte di Torino, dichiarando alla corte di Roma che in difetto di accomodamento, essa sarebbe abbandonata alle sue proprie forze (18 gennaio 1861).

Mentre a Roma si temporeggiava il conte di Cavour aggiungeva al suo progetto nuove concessioni sulle temporalità ecclesiastiche, mantenendo tuttavia la cessazione totale del potere temporale.

Il governo francese esprimeva tutto il timore che gli interessi dei cardinali non pervenissero a far andare a vuoto le trattative, e la corte di Torino suppose, in seguito a certi dati, che le difficoltà che la piena libertà della Chiesa in Italia poteva produrre per il regime ecclesiastico in Francia, facessero esitare il governo imperiale nelle buone disposizioni che esso avea mostrate.

L'imperatore dei francesi, consultato a tal uopo, rassicurò il governo del re, e disse che l'essenziale era per lui che un accomodamento qualunque intervenisse. Il governo francese mostrandosi ancora più fermo nelle medesime viste per l'opportunità che il corpo legislativo di Francia non si mostrava meno favorevole all'amicizia dell'Italia che la camera dei deputati di Prussia, la quale aveva appunto in quel momento emesso

un voto favorevole alla nostra unità, e che la diplomazia russa, la quale diceva a Parigi, che la Russia non aveva alcuna solidarietà col papa, e non impedirebbe che Roma diventasse la capitale d'Italia.

Ma queste medesime circostanze di ordine politico furono ben presto riguardate a Roma come mezzi di sottrarsi ad un accordo coll'Italia e di approfittarsi di nuovo delle complicazioni estere.

Da Roma s'insinuava alla Francia ed all'Inghilterra, che l'unità e l'indipendenza d'Italia non erano nel loro interesse, si traeva profitto del vantaggio che l'Austria aveva ad impedire un accordo, il *Giornale di Roma* smentiva con acrimonia l'esistenza delle negoziazioni.

Da parte sua, l'imperatore dei francesi facendo segnalare al conte di Cavour le esitanze del papa fra le sollecitazioni di negoziatori italiani, e le resistenze del cardinale Antonelli, lo invitava a trovare prontamente il modo di vincere le cattive disposizioni del segretario di Stato di sua Santità: il ministro Billault dichiarava ai principali membri del Senato, che un accomodamento era probabile fra l'Italia e Roma, ed unopuscolo era pubblicato dal conte di Persigny per facilitare l'accordo, stando a quanto fu detto dall'imperatore ad uno dei negoziatori italiani.

A quel proposito i nostri plenipotenziari a Roma ricevettero delle istruzioni e dei poteri ufficiali.

Ma l'arrivo di Francesco II a Roma, e la organizzazione attorno di lui di un centro di reazione europea in corrispondenza colle influenze francesi, spagnuole ed austriache finirono di ridestare le speranze d'intervento straniero contro l'unità italiana ed il cardinal Antonelli notificò ai negozianti italiani che il papa non poteva trattare in presenza del suo ospite, il re di Napoli.

Il 19 marzo 1861, il papa pronunciò una allocuzione dichiarando il cattolicesimo incompatibile col liberalismo, e colle pretese massime della civiltà moderna ed accusando la ricostituzione dell'Italia; al che il conte di Cavour rispose con un discorso alla Camera dei deputati, affermando che l'indipendenza e la dignità del pontefice della Chiesa meglio non potevano essere assicurate che colla separazione dei due poteri, e coll'applicazione leale e larga del principio moderno di libertà ai rapporti della società civile e della società religiosa.

Il Parlamento confermò queste dichiarazioni, votando l'ordine del giorno Boncompagni, con cui si dichiarava, che la Camera avea la fiducia che la dignità o l'indipendenza del Pontefice e la piena libertà della Chiesa sarebbero assicurate, che l'applicazione del principio di non intervento si farebbe d'accordo colla Francia, che Roma, capitale proclamata dal sentimento nazionale, sarebbe resa all'Italia. Questo ordine del giorno del 1861 fu confermato al Parlamento ogni qualvolta ebbe ad occuparsi degli affari di Roma, ed ultimamente nelle sedute della Camera e del Senato del 20 e 24 agosto.

Il conte di Cavour scriveva a questo proposito ai negoziatori italiani a Roma, che le sue dichiarazioni alla Camera dovevano provare come sono vantaggiose le concessioni senza precedenti che l'Italia è disposta a fare alla Chiesa, e ch'egli credeva adunque, che esse non potevano non convincere la Corte di Roma dell'utilità delle trattative, per permettere al governo del Re d'assecondare i desideri della Santa Sede di mettere ordine alla situazione degli affari ecclesiastici in Italia (aprile 1861).

Il 5 aprile il cardinale Antonelli dichiarò ad uno dei negoziatori che la Santa Sede, sempre rassegnata a subire la forza delle cose, doveva, al presente, riguardare l'esistenza dello stato romano come una questione internazionale, sulla quale non poteva trattar da sola. Gli incaricati italiani avendo osservato che il desiderio conosciuto delle potenze cattoliche era per un accomodamento senza intervento della loro parte, il cardinale replicò, che la Spagna s'opponesse alle proposte del Piemonte, e che la Corte di Roma attenderebbe gli avvenimenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Credo che il municipio romano abbia già ricevuto avviso ufficiale dell'ingresso in Roma di S. M. il Re nel giorno 8 gennaio dell'anno prossimo.

— 12. — Leggesi nella *Nuova Roma*: Ieri al giorno questa piazza di S. Pietro era sorvegliata da buon numero di guardie di questura, e di R. Carabinieri.

Il solito picchetto armato comandato da un ufficiale stanziala in vicinanza della fontana destra della piazza.

Un delegato di P. S. ed un ufficiale dei Carabinieri Reali in tenuta di servizio sorvegliavano la popolazione che tranquilla si recava a passeggiare per la grande piazza.

Nulla doveva accadere e nulla accadde. Pur non ostante lodiamo la Questura per queste misure adottate.

— Si conferma che colla fine dell'anno cesserà a Roma la Luogotenenza, e vi sarebbero insediate le Autorità regolari. (idem)

ANCONA, 11. — Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona, che il Ministero delle finanze accordò i due mesi di proroga dei magazzini fiduciarj, chiesto dal nostro comune.

VERONA, 12. — Leggesi nell'*Arena*: Ieri sera nel momento che stava per passare il treno proveniente da Mantova trovaronsi presso il casello numero 12 a Porta Vesuvio certa Teresa Peroni col marito Alessandro Rossi.

Avendo la detta Teresa Peroni voluto passare attraverso le rotaie al sopraggiungere del treno, ne avendo fatto a tempo, fu colpita alla testa dalla macchina e fatta cadavere.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Oggi tutta l'importanza delle notizie dal teatro della guerra si riduce ai preparativi assai significanti per le ulteriori operazioni: mancano fatti nuovi.

Il trasporto del governo della difesa nazionale da Tours a Bordeaux dimostra la ferma risoluzione nei francesi di prolungare indefinitamente la resistenza; e per la prima volta ci sembra intravedere l'intenzione di valersi delle grandi risorse marittime per operare potenti diversioni: ciò che noi ci aspettavamo da gran tempo. Tale dovrebbe essere lo scopo dell'ordine mandato da Tours a Tolone di spedire a Bordeaux tutte le navi che si trovano in quel porto.

Anche la chiamata delle classi della landwer 1853 e 1854 ha un significato assai grave, tanto più che vi si aggiunge la partenza per la Francia di quattro divisioni della riserva prussiana. Pare che il prolungamento della guerra costringa la Germania a giocare le sue ultime risorse.

Forse a Berlino si prova il pentimento di non aver concluso la pace dopo Sedan, o almeno dopo Metz.

Si annunzia che Re Guglielmo rientri alla sua capitale per le prossime feste natalizie: qualcuno crede che non debba più ritornare al campo.

— Si rileva da alcune lettere di Autun che una parte dei carabinieri genovesi hanno abbandonato il campo garibaldino per ritornare in Italia, disgustati a quanto sembra dall'accoglienza avuta in Francia. Si aggiunge, ma sotto riserva che Garibaldi abbia data la sua dimissione dal comando dei volontari italiani nei Voggi.

— L'*Indépendance Belge* fa cenno di un telegramma da Amsterdam che confermerebbe una voce sparsa sino dal 7 dicembre nella Camera dei deputati di Bruxelles.

Secondo quel dispaccio Bismark dando per motivo l'aver il governo del granducauto lasciato violare parecchie volte dalla Francia, senza protestare la sua neutralità avrebbe notificato che la Prussia non si considera più vincolata dal trattato che garantisce la neutralità del Lussemburgo.

— Fra le lettere sequestrate in un

pallone caduto ve ne ha una del signor Pelletan al prefetto della Charente-Inférieure.

La fiducia dei Parigi, secondo il signor Pelletan, nell'esito finale della guerra è immensa: egli la condivide, e conferma che la città è approvigionata per due mesi di quanto occorre.

— Si scrive da Lilla che quella città è inondata di gente armata: marinai, truppe di linea, guardie mobili e guardie nazionali mobilitate. Ne sono piene zeppe tutte le caserme e tutte le case private. Anche nel campo di Helfaut presso St. Omer si stanno concentrando delle truppe. Pare che il generale Faidherbe voglia tentare un gran colpo, epperò raccoglie tutte le truppe che si trovano nel Nord della Francia.

Lilla 9 dicembre. — Le comunicazioni con Havre sono ristabilite.

— Scrivono da Versailles, 6 dicembre al *Börsen Courier* di Berlino:

I nostri avamposti sono continuamente inquietati durante la notte dal fuoco dei forti. Ora le truppe hanno da lottare con un nuovo e terribile nemico, col freddo, che da alcuni giorni si fa sentire con molta roradesenza.

— Lettere da Parigi venute per *ballon monté* assicurano concordemente che Trochu tiene ormai a suoi ordini 300 mila uomini di truppe esercitatissime.

— Ecco la circolare colla quale il signor Gambetta annunziò ai prefetti francesi il trasferimento della sede della Delegazione da Tours a Bordeaux:

Tours, 9 dicembre, ore 2 ant.

Il trasferimento della sede del governo da Tours a Bordeaux fu deciso oggi. Esso avrà luogo nella giornata di domani. Continuate a indirizzare i vostri dispacci a Tours fino a domani, 9 dicembre a mezzanotte.

Non siate inquieti di questo trasferimento, che ha per iscopo unicamente di assicurare la perfetta libertà dei movimenti strategici del due eserciti formati coll'esercito della Loira. La situazione militare, malgrado lo sgombrò di Orléans, è buona, e il generale Chanzy da due giorni lotta con successo contro il principe Federico Carlo, e lo respinge. I nostri nemici considerano essi medesimi la loro situazione come molto difficile, ed io ne ho la prova. Pazienza e coraggio; noi ci tireremo d'impiccio. Abbiate energia, reagite contro il panico, e fidate delle false dicerie, e abbiate fede nella buona stella della Francia. I miei colleghi si reano a Bordeaux. Io parto domani per l'esercito della riva destra della Loira, tra Meung e Beaugency. GAMBETTA.

È innegabile che Gambetta è un uomo di gran cuore, e ch'egli lescherà nella storia del suo paese un nome assai stimato.

— Togliamo le seguenti notizie dall'*Allgemeine Zeitung*:

Cristiania, 3 dic. — I due navigatori aerei francesi, caduti in Norvegia, sono partiti oggi per Londra col *North Star*, dopo che fu loro dato ieri sera un grandioso banchetto nella loggia masonica, cui presero parte più di 1000 cittadini di questa capitale della Norvegia.

— Nel *Börsen Courier* di Berlino troviamo il seguente dispaccio particolare:

Bruxelles, 9 dicembre. — Notizie da Havre del 6 corrente assicurano essere Havre da lungo tempo preparata all'arrivo del nemico e decisa di difendersi energicamente. Il patriottismo degli abitanti fu sacrificerebbe per salvare la ricca città dall'annientamento. Tale dichiarazione è firmata del comandante, dal Prefetto e dal Sindaco.

ATTI UFFICIALI

10 dicembre.

Un decreto preceduto da relazione, che istituisce i seguenti depositi all'allevamento dei cavalli per uso militare, cioè: Uno nelle Maremme toscane, nel tenimento demaniale delle plane di Castiglione presso Grosseto, che prende il nome di *Deposito allevamento cavalli in Grosseto*,

Uno nella provincia di Principato Citereiore, nel tenimento demaniale di Per-

sano, che prende il nome di Deposito al-levamento cavalli in Persano. La notizia che con decreto 20 novem- bre fu dispensato dal servizio dietro sua domanda il dott. Casimiro Spedino, me- dico primario presso l'Ospizio ottico e la Casa penale per le donne in Torino, conferendogli in pari tempo le insegne di grande ufficiale dell'ordine della Co- rona d'Italia.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Sappiamo con vero piacere che il P. Zucchelli Dott. Gio- como Ingegnere capo del R. ufficio del Genio Civile in Este venne da S. M. il Re insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in con- siderazione dei zelanti sui servizi.

Annona. — La piazza di Padova e i suoi mercati sono abbondantemente provveduti d'ogni ben di Dio. Non vi ha stagione dell'anno, non vi ha giorno in cui nelle piazze delle Erbe e dei Frutti, o nelle numerose botteghe aperte in tutte le contrade della città non vi si trovi ogni sorta di camangiare. Non difettano neppure i combustibili, poichè anche questi sono quasi sempre esposti in ven- dita nella piazza a ciò destinata, o sono condotti in giro per la città dalla gente del contado, o si trovano sempre nei magazzini dei rivendugliuoli. In una pa- rola la nostra piazza è sì bene provvedu- ta d'ogni cosa, che sotto questo rap- porto pochissime altre potrebbero regge- re al paragone. Ma Padova un tempo presentava a' suoi abitanti ed agli ospiti un altro rilevante vantaggio di poter vi- vere a miglior mercato che nelle altre città; perchè dove i generi sovrabbon- dano i prezzi sono meno elevati che al- trove. Presentemente l'abbondanza è ri- masta, ed è anche maggiore per la mi- gliorata coltivazione dei terreni circos- tanti, ma quanto al buon mercato le cose hanno mutato a segno che i prezzi di tutti i generi si sono quasi raddoppiati. Bisogna certamente concedere che l'au- mento della popolazione, le migliorate condizioni degli artigiani, e l'introdu- zione di nuove imposte devono aver con- tribuito all'aumento del prezzo di ogni derrata; ma devesi pure convenire che rispetto alla nostra città non poca parte di quest'aumento deve essere indipen- dente dalle cause generali, e deriva in- vece da taluno di quegli inconvenienti, che le antiche discipline annonarie mi- ravano ad impedire.

La veneta Repubblica, fatta ragione de' tempi, avea mostrato anche nella re- golazione dell'annona una incontestabile sapienza; e mirando principalmente ad impedire il monopolio, avea posto oppor- tuni freni ai rivendugliuoli e ai sensali.

La nostra sconfinata libertà di com- mercio è degenerata nelle minute con- trattazioni in una libertà di monopolio. I rivendugliuoli e g'intromettitori sono in generale i tirannelli del nostro piccolo commercio.

Pochissime sono le contrattazioni di- rette fra venditori e compratori. Anticamente le vendite erano in molti mercati disciplinate: tutti i generi do- vevano essere esposti alla concorrenza dei compratori fin ad un'ora determi- nata, prima della quale i rivendugliuoli non potevano comprare.

Non diremo ora se alcune altre disci- pline da gran tempo obbliate potrebbero giovare allo scopo di rendere meno fa- cile il monopolio, nè quali altre di mag- giore efficacia possano essere introdote; ma è certo che in questa importante materia qualche cosa sarebbe da farsi, e noi abbiamo creduto doverne segnalare il bisogno all'attenzione del Municipio, ben certi che non mancheranno, nè si faranno a lungo desiderare gli opportuni provvedimenti.

Lezioni di stenografia. — Do- menica vennero aperte le pubbliche e gratuite scuole di Stenografia. Il concorso degli alunni fu grandissimo e ben 42 s'iscrissero nel primo corso naturalmente il più frequentato.

Il sig. Riccardo Travaglia è iscritto di quel corso, e lo splendido successo ch'ebbe testè a Mantova, e che gli valse gli elogi di quel Municipio si è arra che potrà anche qui in Padova assecondare le intenzioni della Società stenografica che lo elesse ad avviare nei primi ru- dimenti della Stenografia, coloro che vo- gliano metterla in cognizione di que- st'arte. Vedemmo con piacere i nostri alunni delle Scuole normali essere in gran numero fra gli iscritti; così si pro-

cureranno una rapida e comoda scrittura ed ai futuri loro discepoli un proficuo insegnamento.

La stenografia di Gabelberger, come ci viene asserito, rimpiazza con notevole economia di tempo e di spazio il carat- tere comune. Adoperata qual'arte rac- coglie la sfuggente parola degli oratori, ma anche per se stessa è una calligrafia abbreviata che può servire agli usi ordi- nari dell'esistenza. Un danno note- vole che si prova annualmente è quello dei molti che a mezzo cammino si stan- cano e si ritraggono; speriamo che si farà il debito calcolo delle difficoltà dei prin- cipi, aspri in ogni scienza, aspettando di assaporare ad opera compiuta l'uti- lità d'un così pregevole e sistematico metodo di stenografia.

Sappiamo che giovedì 15 corr alle ore 11 continuerà l'iscrizione nel locale delle scuole comunali in Borgo Rogati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA 14 dicembre A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 54 s. 51,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 18,5 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Date (12 Dicembre), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), and Observations (Barometro, Termometro, Direzione del vento, Stato del cielo).

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13 Temperatura massima = + 6,2 minima = + 3,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 12 = mill. 1,3 dalle 9 p. del 12 alle 9 a. del 13 mill. 8,9

ULTIME NOTIZIE Sulla proposta fatta in Comitato, nella seduta di ieri, dal generale Cerrotti che il trasporto della capitale a Roma ab- bia ad effettuarsi entro il 31 marzo, il centro in parte votò colla sinistra, la quale raccolse così la maggioranza. Così il Fanfulla.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di ieri, 12: Annunziamo con vero dolore la morte del signor Madoz, ex ministro delle finanze del governo provvisorio di Spa- gna, avvenuta in Genova questa notte medesima.

Il signor Madoz era uo fra i più distinti nella distintissima deputazione spagnuola venuta a recare la corona a S. A. R. il Principe Amedeo.

La Giunta del Comitato incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la convalidazione del regio decreto di accettazione del Plebiscito è stata formata degli onor. Cairoli, Cerrotti, Minghetti Mordini, Piccoli, Pisanelli e Rattazzi.

COMITATO DELLA CAMERA Il Comitato discusse ieri la legge pel trasporto della capitale. Asproni, Pianciani, Nicotera e Laporta solleci- tarono perchè il trasporto avvenga al più presto.

Launza ammise la necessità del pronto trasporto, ma contesta che questo possa accrescere forza al diritto italiano, che è egualmente fermo ed incontestabile. Crede che la questione è solo tecnica. Se una Giunta trova che il tempo di sei mesi possa effettivamente abbre- viarsi, aderisce.

Gli altri ministri e deputati fanno osservazioni sulle difficoltà materiali le sole che sieno in questione.

Dopo respinte le proposte degli ono- revoli Finzi e Guerzoni, approvati l'ar- ticolo 1° della legge con un emenda- mento di Cerrotti pel trasporto entro il 31 marzo 1871.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 12. — Distaccamenti del nono corpo respinsero il giorno 9 un attacco del nemico a Monivault presso Bjois.

L'ala sinistra di questo corpo respinse il nemico da Chalbord, e prese gli 5 cannoni. Il nemico battuto il giorno 8 presso Nevoy fu inseguito dal terzo corpo al di là di Briare.

LUSSEMBURGO, 12. — Il Comitato patriottico organizza in tutto il Gran- ducato la sottoscrizione ad una protesta da presentarsi al Re, nella quale respingesi l'accusa che il paese abbia violato le leggi della neutralità: la protesta supplica il Re a mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza, la sua neutralità e le sue leggi ed isti- tuzioni. Oggi furono convocate le So- cietà riunite.

BELGRADO, 12. — È promulgata la nuova legge sulla libertà della stampa.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il giorna- le la Turquie esorta il governo a domandare che annessi alla Romania la frontiera del Dniester nella Bessa- rabiya, perchè questo territorio non è slavo.

Mohamed Buchdi fu nominato ple- nipotenziario per la conferenza. È scop- piato il colera sporadico a Bagdad.

BERLINO, 12. — Quattro divisioni della riserva partirono pella Francia. Il Re rimane in Francia sino a Natale. Fu ordinata una nuova leva di landwer degli anni 1853 e 1854.

STRASBOURG, 12. — I franchi- tiratori distrussero la ferrovia da Chau- mont a Chatillon.

BRUXELLES, 12. — Dumas padre morì qui ieri. Il Governo di Tours mandò ordine a Tolone perchè si spediscano a Bor- deaux tutte le navi disponibili. Regna una grande agitazione all'Aja temen- dosi l'ingresso dei Prussiani nel Lus- semburgo.

BORDEAUX, 12. — Un dispaccio di Gambetta che annunzia il suo ar- rivo a Tours, dice: gli sforzi di Chanzy sono ammirabili e finora coronati da successo. Egli protegge la linea della Loira senza cedere un pollice di ter- reno. Gambetta recasi a Bourges per vedere ciò che puossi fare dell'armata riunita a Bourges.

BRUXELLES, 12. — L'Indepandance Belge dice: se siamo bene informati il ministro di Prussia avrebbe notificato ad Anethan la risoluzione della Prus- sia di non considerarsi più vincolata verso il Lussemburgo dal trattato del 1867. Questa risoluzione sarebbe ba- sata sulle seguenti lagnanze: 1. che la popolazione Lussemburghese avrebbe fatte dimostrazioni simpatiche alla Fran- cia; e che il Governo le avrebbe tol- lerate; 2. che un convoglio di viveri destinato pella Germania sarebbe stato, una volta, arrivato sul territorio Lus- semburghese, diretto a Thionville per vettoviaggiare questa piazza senza che il Governo si opponesse; 3. che un gran numero di ufficiali francesi pri- gionieri essendo fuggiti, poterono sen- za impedimento attraversare il Lus- semburgo.

LONDRA, 12. — Il Times dice: Gambetta non indirizzosi al quartiere generale prussiano per conchiudere un armistizio, ma informò lord Lyons che la Francia non poteva essere rappre- sentata alla conferenza senza che una assemblea avesse nominato il Governo, che era dovere dell'Inghilterra di trat- tare d'un armistizio per procedere alle elezioni, ma essendosi posto per con- dizione il vettoviaggiamento di Parigi, la proposta di Gambetta non fu accet- tata.

Un rapporto da Versailles dice: Le forze francesi nelle ultime sortite da Pa- rigi erano calcolate a 90 mila uomini.

Il Telegraph dice: La Prussia ha deciso di annettersi il Lussemburgo, e una stretta alleanza esista tra la Prus- sia e la Russia.

A Costantinopoli, Ignatieff ebbe colloquio con Ali Pascià il cui risultato fu poco soddisfacente. L'ambasciatore inglese opponesi alle domande della Russia.

Il Daily News ha da Vienna in data dell'11 che si apriranno prossimamente trattative di pace.

BORTOLANNO MOSCHIN, garante respons-

5) Estratto dal «Morning Chronicle» di Londra: Fra i doveri più grati del giornalista vi è quello di presentare ai suoi lettori una nuova scoperta giovevole all'uma- nità sofferente. Quindi invitiamo i nostri lettori a rivolgere la loro attenzione tutta sulla «Revelata arabica» del sigg. Barry Du Barry e C. È questa una farina pre- parata con la radice di una pianta ara- bica, la quale fra le nostre rassomiglia il più al caprifoglio. Ora detta Reva- lenta è di una qualità sommamente nu- tritiva e salutare; e dagli attestati di medici consociatissimi risulta essere la Revalenta superiore a qualunque ri- medio finora praticato nelle seguenti malattie, cioè: Indigestione, ostruzione, eruzione, convulsioni, spasmi, vertigini, diarrea, acidità allo stomaco, incomodi al basso ventre, debolezza di nervi, malattie di bile, fegato, alla vescica, coliche, emi- cranja, dolori e palpitazioni al cuore, sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, dolori in qualunque parte del corpo, tisi polmonare e tracheale, infiamma- zione e suppurazione dello stomaco, mali della pietra, emorroidi, eruzione cutanea, scorbuti, febbri, serofole, idro- pisia, etisia, podagra, vomito e indi- sposizioni della gravidanza, spleen, de- bolezza generale, paralisi, tosse, in- somnia, rossori involontari, debolezza di memoria.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri (vedere l'annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Por- denone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Ro- vigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellerò già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Pisoni, Stanoari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio- Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciottoli. L. Dismutti.

Caro O. Galleani, Madrid 14 aprile 1864.

Bisognerà che ordini al mio impres- sario di spedirti un quartale del mio sti- pendio, così almeno potrò ottenere di ricevere le Pillole Pignacca e i Zu- cherini, che pare tu vogi tenere par- te; non avevado ricevute dopo due mie richieste. E tu lo sai che non ne posso far senza, principalmente dei Zuckerini, poichè usando di questi sono certo che la mia voce esce più netta e facile, e chiesi a questi farmacisti spagnuoli ma- si sonarono dicenlo che qui è vietato l'ingresso a specialità estere. Non so quanto vi sia di vero in ciò quello che è certo sì è che tu sei responsabile dei rischi che mi toccheranno quando farò delle arrocate per causa tua. Salutami la M. e ricordati del tuo affezionato

Prezzo delle Pillole alla scattola L. 1.50 id. dei Zuckerini alla scattola » 1.50 Contro vaglia postale coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galleani franco a domicilio in tutta Italia.

Si vende in PADOVA alle farmacie Ro- berti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — a Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Fer- dinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e dro- gheria di Domenico Paulucci — Badià, alla farmacia Bisaglia e nelle principali armacie del Veneto.

3241-1708 1-706 Prefettura di Padova AVVISO PER MIGLIORIA D'ASTA in relazione all'Avviso a stampa 26 p. p. Novembre, N. 3241

Si rende noto Che venne oggi aggiudicato l'appalto del lavoro di porcellamento a difesa del- l'arginatura sinistra d'Adige in Marez- zana Dona Superiore a Castelbaldo della lunghezza di metri 565 per il ribasso del due per cento, e quindi per il prezzo ridotto di L. 28454,79.

Che il periodo di tempo entro il quale si può ribassare il prezzo di aggiudica- zione scade nel giorno 23 corr. dicembre alle ore 12 merid.

Che le offerte di ribasso non possono essere inferiori del ventisei per cento d'aggiudicazione e devono essere pro- dotte a questa R. Prefettura accompa- gnate dal certificato e cauzione indicati nel primitivo Avviso d'Asta; e che pas- sato il giorno ed ora sopra indicati non potrà essere accettata verun'altra offerta.

Padova il 13 dicembre 1870 IL SEGRETARIO CAPO

SPETTACOLI Teatro Garibaldi. — La drama- tica Compagnia Bozzo rappresenta: Un bic- chiere d'acqua, di E. Scriba, alle ore 7 1/2:

N. 3239-1707
Div. V

1-703

N. 527

3-681

N. 1004

2-698

R. Prefettura di Padova

Avviso

Il esperimento d'asta
Nel giorno di martedì 27 dicembre 1870 alle ore 1 pomeridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele dei lavori di rialzo, ingrosso ed imbiancamento dell'argine sinistro di Gorzon Driz. 1° Beolo con Volta Beolo e Marez. Beolo in Anguillara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 5211.20 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 530 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 60 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 pom. del giorno 6 gennaio pross.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro gior. 40 a decorrere dal giorno della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 circa a misura del cor rispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

Padova li 12 dicembre 1870.
Il Segretario-Capo
Rocchi

N. 10859

1-699

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 9, 10 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto innanzi a questo Tribunale nel Consesso n. 13 e da apposita Commissione l'asta della casa con bottega in Padova, di ragione del concorso di Antonio Cherber, sottodescritta, alle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà tenuta in due esperimenti e la dalibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima.
2. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova presentemente senza riguardo alle eventuali variazioni avvenute dopo la stima.
3. Le offerte degli aspiranti tutti saranno garantiti col deposito di un decimo del prezzo di stima in mano della commissione delegata e sarà restituita ad ogni offerente meno che al deliberatario. Resta però esclusa dall'obbligo del prevo deposito come sopra ove si rendesse aspirante all'asta la ditta Gabriele e Donato Barzilai.

4. Passato in giudicato il Decreto di delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni depositare presso questa Banca Mutua Popolare ai riguardi della massa cberata suddetta ed in concorso dell'amministratore il prezzo offerto meno il decimo di già versato. Nel caso però che si rendesse deliberatario la ditta fratelli Barzilai suddetta sarà pure dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale e dei relativi interessi a tutto quel giorno depositando prezzo la Banca Mutua soltanto il residuo.

5. Verificato il deposito e fornita la prova mediante consegna del libretto d'investita all'amministratore, il deliberatario, otterrà il decreto di aggiudicazione e la immissione in possesso dell'ente acquistato.

6. Dal giorno della immissione in possesso saranno a favore ed a carico dell'acquirente le rendite, l'onere livellario ed i pesi pubblici.

7. Le spese dalla delibera in poi, e la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

8. In caso di mancanza a taluna delle condizioni suesposte si provocherà a carico di esso deliberatario a tutte sue spese e danni il reintegro rispondendo però il deposito d'asta a sensi del § 438 Giud. Regolamento.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Casa con bottega in Padova piazza dei Frutti al civ. N. 570, 570 A, in censo sotto i Mappali
N. 3057 sub. 1 pert. cens. 0,03 colla rendita di aust. L. 80,66
> 3057 sub. 2 > > > > > 57,60
> 3057 > 3 > > > > 63,36
> 3058 > > > > > 103,68

Totale pert. cens. 0,07 colla rendita di aust. L. 305,28 ed ora colla rendita imponibile per imposta fabbricati di it. L. 886,75 aggravata dall'anno canone di it. L. 171,44 a favore del sig. Abramo Luzzato di Padova stimata dal depurato valore capitale di it. L. 0514,60.

Locone s'inscrive nel giornale di Padova e si affigga all'albo ed ai soliti luoghi in questa città.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 18 novembre 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella Carnio d.

Regno d'Italia
Prov. di Padova Distr. di Este
IL MUNICIPIO DI S. ELENA

Di conformità alla deliberazione di questo Consiglio comunale in data 23 ottobre p. p., sessione autunnale, si apre il concorso al posto di maestra della scuola elementare minore femmine in questo comune coll'anno sol' o di ital. L. 333,32, pagabili in rate mensili posticipate, oltre l'alloggio gratuito, attesa la rinuncia, fatta ed accettata, dell'altra maestra Ernesta Forzani-stellio, per motivi di salute.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo ufficio entro il giorno 31 dicembre corr. corredate delle seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto vaiuolo
- c) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento
- d) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ove dimorano
- e) Prospetto dei servizi eventualmente prestati

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Sodalistico Provinciale.

S. Elena 1 dicembre 1870

IL SINDACO
Felice Miari

La Giunta Il Segretario
G. MENIN P. FORVAGLIO
C. CESCHI

N. 7549

3-693

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che con odierna istanza pari N. venne proposto da Brotto Giovanni di Pietro, coll'intervento dell'assuntore Brotto Pietro, entrambi qui dimoranti il patto pregiudiziale in confronto di tutti i suoi creditori, e che per l'audizione dei medesimi sulle proposte emergenti dalla istanza venne fissata l'Aula Verbale del 16 dicembre p. v. ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti saranno considerati come aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca.

Locchè si pubblichino per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova e si affigga all'Albo Pretorale ed a quello del Comune. Dalla R. Pretura
Cittadella, 17 ottobre 1870
IL R. PRETORE
Arrigoni

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi.

5-683

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'«*Ilgemeine Medicinische Central Zeitung*», a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz beson-ers anempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Sil-ler groschen franco durch ganz Europa persendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, dove portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.
Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1 75
Negli Stati Uniti d'America franca, 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia di drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 25-81

REGNO D'ITALIA
Province di VICENZA, VERONA e PADOVA
Concorzio di circoscrizione Guà a destra

Avviso

Si rende pubblicamente noto, che essendosi compiuto l'Elaborato di Classificazione di questo Concorzio istituito per la interpolazione della Rotta avvenuta nell'argine destro di Guà nella notte del 31 ottobre 1862, resterà il medesimo esposto nella Cancelleria Consorziale, situata in Vicenza in contrada S. Michele al n. 1902, onde i possidenti interessati possano ispezionarlo, e, volendo, chiederne copia a base delle eventuali loro deduzioni a termini dell'art. 119 della vigente Legge sui Lavori Pubblici, le quali deduzioni dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza entro il termine perentorio di giorni trenta dal di della notificazione, giusta la prescrizione dell'art. 379 di detta legge 20 marzo 1865.

Quotora il reclamo contemplasse la domanda di un rinvio superlocale, il reclamante dovrà effettuare previamente il deposito cauzionale che verrà prefitto dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge in tutti i comuni del Circondario Consorziale, e verrà inserito per tre volte nei fogli ufficiali delle provincie di Vicenza, Verona e Padova, nonché nella Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vicenza 5 dicembre 1870
LA PRESIDENZA CONSORZIALE
Finco dott. Sebastiano
Bertolo dott. Saccardo
Gio. Ettore dott. Bollina
IL SEGRETARIO
Avv. E. Fiorioli



CERONE AMERICANO
LA PRIMA TINTURA del Mondo per Ungere
CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il bianco, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI.
Ogni pezzo L. 2.50
Deposito in PADOVA presso Degliustri Gaetano Parucchiere all'Università
545-102

ETABLISSEMENT FONDE EN 1825
15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ
CHOCOLAT-LOUIT
Véritable Chocolat de Santé
LOUIT FRÈRES & C^o
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Stabile a Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C^o s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

sont une garantie de sa supériorité incontestable.
Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recouru les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.
La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.
Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio Francesco, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, al Portici alti ed al Municipio; G. Gonnardi via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 61-47

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Stratto di 32,000 guarigioni
Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CARVELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1866.
Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.
ATANAMO LA BARBERA
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
FERR. KLAUERNBERGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.
Cura n. 51,436
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANQUERINUS
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 30 anni di ostinato zuffolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8. In tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.
BARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza TORINO

INJECTION BROU
DIFFIDarsi DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungergli nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158 alla pagina dell'opuscolo che è unito Milano, A. Manzoni, e Racone. C., via Sala, 10 Padova, Roba ti 42-21